



*Ministero dell'agricoltura,  
della sovranità alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

UFFICIO DIFOR III SVILUPPO FILIERE FORESTALI  
OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PIOPPO

**Oggetto: Parere espresso ai sensi dell'art 2 D.M. 590352 del 11/11/2021 nel corso della riunione dell'8 settembre 2023.**

I componenti dell'Osservatorio nazionale del pioppo, regolarmente convocati e riunitisi in modalità telematica il giorno 8 settembre 2023 per esaminare le previsioni progettuali relative alla pioppicoltura del progetto PNRR - M2C4 INVESTIMENTO 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po", premesse alcune considerazioni di carattere generale sulla filiera pioppicola, hanno espresso un motivato parere, ai sensi del Decreto ministeriale che ne determina finalità e composizione.

L'importanza della pioppicoltura quale fonte primaria di approvvigionamento di legname per l'industria, a fronte di una superficie minima rispetto a quella occupata dalle foreste di origine naturale, è stata da tempo evidenziata. Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano un'eccellenza dell'Italia agricola ed industriale, ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. Peraltro, la pioppicoltura riveste notevole importanza nel sistema legno e nel comparto legno-arredo nazionale, il quale conta 2.500 imprese, con circa 400 mila addetti e un giro di affari di 32 miliardi di euro. In Italia praticano la pioppicoltura oltre diecimila imprese agricole, di cui la quasi totalità aziende diretto-coltivatrici.

I risultati dell'inventario nazionale dell'arboricoltura da legno (2017) stimano la superficie della pioppicoltura italiana in 46.100 ettari, con riferimento alle piantagioni specializzate ad alto fusto. Nonostante la riduzione delle superfici coltivate rispetto all'inizio degli anni ottanta, quando la superficie nazionale complessiva si attestava sui 110.000 ettari, va segnalato negli ultimi anni un rinnovato interesse verso questo tipo di coltura, soprattutto nelle pianure e aree golenali a maggiore vocazione pioppicola; in particolare, la pioppicoltura specializzata risulta concentrata nella pianura padano-veneta (94%), con il 70% delle piantagioni localizzate in Lombardia e Piemonte.

I fabbisogni di legno tondo di pioppo dell'industria italiana sono legati prevalentemente alle industrie dei pannelli, in particolare a quelle del compensato, oltre che al settore degli imballaggi, delle cartiere e delle segherie. Secondo le esigenze espresse dal comparto industriale, a fronte di una domanda annua di legno di pioppo di oltre due milioni di metri cubi, la disponibilità interna non raggiunge un milione di metri cubi. Questo deficit, che determina consistenti importazioni di legno tondo e semilavorato dagli altri Paesi europei (Francia e Ungheria), potrebbe essere colmato con un incremento delle superfici pioppicole fino a circa 115.000 ettari.

Risulta pertanto evidente la necessità di non vanificare gli sforzi fatti negli ultimi decenni per rilanciare la pioppicoltura specializzata indirizzandola verso sistemi di gestione sostenibile basati sull'utilizzo di cloni a maggior sostenibilità ambientale (MSA) e sull'adozione di pratiche e modelli colturali ecocompatibili e rispettose della biodiversità, che risultano coerenti con gli standard di gestione forestale sostenibile (PEFC e FSC).

Produrre legno significa anche sottrarre all'atmosfera parte del carbonio corresponsabile, sotto forma di anidride carbonica, dell'effetto serra stoccandolo in prodotti e manufatti durevoli per

Arrivo: AOO A, N. Prot. 00023621 del 15/09/2023



*Ministero dell'agricoltura,  
della sovranità alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

UFFICIO DIFOR III SVILUPPO FILIERE FORESTALI  
OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PIOPPO

l'arredamento e per l'edilizia e significa inoltre contribuire al perseguimento di importanti obiettivi per la collettività quali la mitigazione dei cambiamenti climatici e, simultaneamente, il miglioramento ambientale e paesaggistico dei territori rurali. Tali aspetti vanno considerati attentamente in quanto la coltivazione specializzata e sostenibile di una specie a rapida crescita come il pioppo da un lato potrebbe risultare più vantaggiosa rispetto a impianti di riforestazione gestiti secondo modelli esclusivamente naturalistici, dall'altra presenta un impatto ambientale (apporto di concimi, fitofarmaci, acqua ed energia) notevolmente inferiore a quello delle colture cerealicole tradizionalmente praticate nella Pianura padana, anche in area golenale.

Relativamente agli aspetti riguardanti la funzione di difesa del suolo e di regimazione delle acque, negli anni settanta sono già state condotte indagini (Benini et al., 1986) per studiare gli effetti degli impianti di arboricoltura da legno e della pioppicoltura all'interno delle aree golenali a seguito del verificarsi di eventi alluvionali: l'allora Commissione Nazionale per il Pioppo ha promosso indagini per valutare l'influenza dei pioppeti nelle aree golenali del fiume Po, confrontandoli con aree a prato e con formazioni naturali (prevalentemente di salicacee spontanee) in occasione di alcuni eventi di piena del fiume.

I parametri idraulici rilevati hanno dimostrato che il pioppeto specializzato e coltivato in modo sostenibile permette un deflusso delle acque in piena simile a quello che si rileva in presenza di aree a prato, mentre nel caso della vegetazione spontanea i coefficienti di scabrezza raddoppiano creando intralcio al deflusso delle acque.

Altri studi (AAVV, 2003; Corona et al., 2018) sugli effetti degli eventi alluvionali del 1994 e del 2000 in un tratto golenale del fiume Po compreso tra Trino (VC), Bassignana (AL) e il basso corso del fiume Tanaro hanno dimostrato che gli impianti di arboricoltura da legno (prevalentemente costituiti da pioppo) permettono di contenere meglio l'erosione del suolo durante le piene rispetto alle colture agrarie, comportandosi in modo del tutto simile alle formazioni arbustive e arboree naturali. Inoltre non sono risultate differenze significative tra l'asportazione degli alberi negli impianti artificiali piuttosto che nei boschi naturali.

Per questo motivo, come espressamente previsto dal D. lgs. 34 del 2018 (Testo unico delle foreste e delle filiere forestali) la Strategia forestale nazionale, documento attuativo della Strategia europea per la biodiversità 2030 e del documento dedicato alle foreste, denominato Strategia UE per le foreste 2030, ha espressamente previsto un'azione specifica (Azione specifica 4) dedicata all'arboricoltura da legno e pioppicoltura, rilevando l'importanza strategica del settore e declinando l'azione in tre sottoazioni. La prima propone di promuovere e sostenere l'arboricoltura e pioppicoltura tradizionale, ponendo come obiettivo il raggiungimento di un +15% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005. L'obiettivo deve essere raggiunto sia promuovendo e sostenendo l'arboricoltura tradizionale, sia introducendo forme innovative, anche con l'introduzione di nuovi cloni, la certificazione e l'utilizzo di cloni e tecniche a basso impatto ambientale.



*Ministero dell'agricoltura,  
della sovranità alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

UFFICIO DIFOR III SVILUPPO FILIERE FORESTALI  
OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PIOPPO

Si rammenta che la Strategia forestale nazionale è stata approvata con il concerto del MASE, oltre che del MIC e del MIMIT, e d'intesa con la Conferenza Stato Regioni.

Alla luce di tale quadro, l'Osservatorio Nazionale del Pioppo evidenzia la *non coerenza* delle attuali previsioni progettuali relative alla pioppicoltura previste dal progetto PNRR - M2C4 INVESTIMENTO 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po", con riferimento all'Azione Strategica 4 "Arboricoltura da legno e pioppicoltura" della Strategia Forestale Nazionale, ed in particolare in considerazione della previsione di sostegno dell'arboricoltura e pioppicoltura nazionale.

L'Osservatorio sottolinea infatti, oltre all'importanza economica e ai connessi benefici sociali della pioppicoltura, la sua rilevanza in un quadro di gestione ambientalmente sostenibile del territorio, rilevanza che il progetto non valuta. In proposito, si prende atto dei documenti prodotti da Federlegno Arredo e portati all'attenzione del tavolo nella seduta dell'8 settembre.

L'Osservatorio ritiene, diversamente dagli atti progettuali sinora redatti, che gli interventi proposti per la rinaturazione di aree di mobilità morfologica del fiume Po nel quadro del progetto PNRR - M2C4 INVESTIMENTO 3.3 debbano costituire un'opportunità per individuare un modello condiviso e virtuoso per la coltivazione del pioppo in aree golenali, sgombrando il campo dall'attuale approccio che vede invece la pioppicoltura come una presenza pregiudizievole, a fronte della quale attivare espropri, ritiro di concessioni, eradicazione, mancata valorizzazione degli investimenti e sostituzione di specie, con un'errata analogia alle azioni di lotta alle specie alloctone invasive.

La definizione di tale modello di gestione territoriale, in cui siano chiare le prescrizioni per la prevenzione del rischio idraulico e condivise le strategie per il perseguimento di obiettivi di tipo ambientale, potrà invece moltiplicare l'impatto del progetto PNRR grazie agli interventi dello Sviluppo Rurale finanziati dal FEASR, attraverso il sostegno alle attività economiche dei pioppicoltori accompagnate da impegni alla gestione sostenibile del territorio.

Tale modello, se necessario anche attraverso l'aggiornamento del programma d'Azione del PNRR in considerazione dei risultati degli studi sopra richiamati, dovrà tuttavia necessariamente esplicitare quali obiettivi e criteri di sicurezza idraulica debbano essere considerati, con riferimento alla pianificazione di settore e con particolare riguardo alle previsioni del Programma di Gestione Sedimenti e del PGRA, nello scenario ante, di cantiere e post intervento, tenuto conto dell'evoluzione attesa e delle forme di gestione previste.

L'Osservatorio osserva infatti che ad oggi la previsione di un'ampia forestazione naturaliforme priva di un adeguato scenario di gestione dopo il 2026 pone una serie di interrogativi circa l'incremento di rischi territoriali ed ambientali in assenza di adeguati interventi per accompagnare l'evoluzione delle nuove formazioni, non solo sotto il profilo ecologico in ragione del presumibile nuovo ingresso di specie alloctone invasive, ma anche sotto il profilo idraulico, interrogativi che non trovano adeguate risposte negli elaborati progettuali.



*Ministero dell'agricoltura,  
della sovranità alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

UFFICIO DIFOR III SVILUPPO FILIERE FORESTALI  
OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PIOPPO

L'Osservatorio dissente infine da una declinazione progettuale di ricostruzione naturaliforme che, nella Fascia di Mobilità di Progetto del Po, porti ad escludere, in assenza di precise e puntuali motivazioni idrauliche, la presenza storica della pioppicoltura, senza che sia stata condotta un'analisi costi benefici che consideri gli impatti economici, sociali ed ambientali delle alternative.

Da tale analisi non possono essere esclusi gli elementi di criticità ed interferenza rispetto alle passate programmazioni degli interventi finanziati dalle risorse europee, nazionali e regionali per lo sviluppo rurale nonché gli scenari che parrebbero configurarsi sull'attuale Piano Strategico della PAC alla luce di recenti posizioni espresse dall'Autorità Distrettuale.

Per tali ragioni, l'Osservatorio, condividendo la rilevanza degli obiettivi del progetto ma non l'insieme delle soluzioni progettuali presentate, comprendendo l'esigenza di rispettare i tempi per l'esecuzione delle attività stante l'opportunità di accedere ai fondi, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 590352 del 11/11/2021 - Rinnovo Osservatorio Nazionale per il Pioppo, esprime il seguente parere sul progetto PNRR - M2C4 INVESTIMENTO: 3.3 "Rinaturazione dell'area del Po":

- *favorevole*, limitatamente alle schede progettuali che, in attuazione della pianificazione territoriale o d'area e delle vocazioni territoriali, non presentino alcuna interferenza anche potenziale con la pioppicoltura e per le quali sia individuato un soggetto gestore che possa farsi carico della gestione e manutenzione degli interventi di forestazione; gli investimenti potranno concentrarsi su tali ambiti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto di rinaturazione;
- *non favorevole* in merito alle schede progettuali che prevedono interferenze con la pioppicoltura (eliminazione di pioppeti esistenti - interventi 1D, 1E, 1G), schede che, laddove non ne sia possibile lo stralcio per una complessiva rivalutazione, dovranno essere sottoposte a revisione, secondo indirizzi attuativi condivisi per la migliore tutela dell'interesse pubblico con i portatori di interesse, da assumere in sede di Conferenza dei Servizi.

Gli indirizzi attuativi dovranno individuare ragioni di sicurezza idraulica per l'esecuzione dell'intervento 1G e prevedere interventi di pioppicoltura secondo modelli colturali sostenibili, anche in sostituzione degli interventi 1D e 1E.

Per le aree destinate alla pioppicoltura sostenibile potrà pertanto essere superata la previsione di esproprio o revoca delle concessioni, avendo riconosciuto per le stesse un uso del suolo compatibile con gli obiettivi del progetto e modalità di gestione sostenibili nel tempo, con una riduzione dei costi di intervento e il mantenimento di una redditività economica, rilevante per i coltivatori e il sistema nazionale.

Si fa osservare inoltre che, in tal modo, le medesime superfici potranno non essere considerate quali oggetto di "iniziale forestazione", ai sensi de punto 1.b, allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06.



*Ministero dell'agricoltura,  
della sovranità alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

UFFICIO DIFOR III SVILUPPO FILIERE FORESTALI  
OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PIOPPO

L'Osservatorio, ai sensi del medesimo art. 2 del D.M. 590352 del 11/11/2021, evidenzia infine la necessità che gli interventi previsti siano realizzati con materiali forestali di moltiplicazione conformi alle previsioni del d.lgs. 386/2003 "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione", a norma del Decreto del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 9403879 del 30/12/2020.

L'Osservatorio ritiene infine che il parere espresso debba essere portato dai suoi componenti all'attenzione delle Amministrazioni ed Organizzazioni di riferimento, affinché sia integrato nelle posizioni che saranno espresse nelle modalità e nei tempi previsti dal procedimento in corso.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Benini G., Cerretti G., De Philippis A., Gerbella E., Valenziano S., 1986. Influenza dei pioppeti e di altri tipi di vegetazione sul deflusso delle acque nelle golene del medio Po, Collana Verde no 76, MAF, pp. 41.

AAVV, 2003 – Disciplinare di produzione integrata per il pioppo. In: Progetto "Ecocertificazione della pioppicoltura" (ECOPIOppo), Regione Piemonte on line: <http://www.regione.piemonte.it> › dwd › eco\_rel8

Corona P., Bergante S., Castro G., Chiarabaglio P.M., Coaloa D., Facciotto G., Gennaro M., Giorcelli A., Rosso L., Vietto L., Nervo G., 2018. Linee di indirizzo per una pioppicoltura sostenibile. Rete Rurale Nazionale, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma, ISBN: 978-88-99595-96-8